



IL CASO

La Spezia, prima donna sotto accusa per violenza a una recluta  
**Nonnismo, caporalesa assolta**  
lo sfogo del pm: subito l'appello

MAURIZIO BOLOGNI

FIRENZE — Assolta perché il fatto non sussiste. Il caporal maggiore della Folgore Roberta Savoia, 24 anni, non passerà alla storia come la prima donna condannata per nonnismo, capace di sferrare calci con gli anfibi ad una recluta costretta a fare flessioni da un altro graduato. Almeno per il verdetto di assoluzione pronunciato ieri sera dal tribunale di La Spezia, che il pm Ercolani ha però contestato.

la sentenza



La gioia della caporalesa Roberta Savoia, 24 anni, subito dopo l'assoluzione di ieri. Secondo il giudice l'accusa di violenza, testimoniata da 2 reclute non sussiste

«Ricorrerò in appello, subito. Ritengo errata la sentenza di assoluzione, il fatto era palese, denunciato e confermato da due testimoni diretti» ha detto al culmine di uno sfogo amareggiato. «Mi chiedo se la fine della leva obbligatoria, che fa venire meno molti reati importanti come la diserzione, giustifichi ancora l'esistenza dei tribunali militari» ha aggiunto Ercolani, che aveva chiesto la condanna del caporal maggiore Francesco Valentini, 28 anni, ad un anno e 2 mesi di reclusione, e della Savoia ad un anno di reclusione, con benefici di legge per entrambi. Il reato contestato era ingiuria e violenza in concorso aggravato. «Lo spirito della Folgore è morto» aveva tuonato il pm. Invece il tribunale militare ha mostrato di pensarla in modo diverso: i due sono innocenti.

Nicola F., 24 anni, aveva ripetuto in udienza la sua denuncia. Il 18 marzo scorso l'allora militare di leva avrebbe chiesto al caporal maggiore Valentini di liberare il telefono d'ufficio per una chiamata di servizio. Valentini non si sarebbe mosso dalla scrivania, ma invece — secondo la denuncia — avrebbe ordinato alla recluta di pompare a terra. «Poi — ha sostenuto Nicola — Valentini chiese alla Savoia di prendermi a calci, così non mi sarebbe più servito il telefono».

«È andata bene» ha commentato la ragazza all'uscita del tribunale. «Ma comunque sia non mi sarei arresa, perché io sono paracadutista».

